

LE STELLE ★  
DEL MEREGHETTI

ALLA RICERCA  
DELL'OPERA-MONDO

di PAOLO MEREGHETTI

**S**i esce frastornati dalla proiezione di *The Tree of Life*: per la forza delle immagini, la sacralità dei temi ma anche per la complessità e l'oscurità di troppi dettagli e scelte registiche. Terrence Malick non è mai stato un regista facile e i suoi quattro precedenti film ci hanno insegnato che l'inquadratura di un fiore o di un filo d'erba può essere importante come un dialogo o una scena intera. Qui però la sua ambizione vola ancora più in alto, alla ricerca di quell'«opera-mondo» capace di dire insieme la complessità e la semplicità della Vita e della Storia. Così, la quotidianità di un famiglia piccolo borghese in Texas, negli anni Cinquanta, gli O'Brien, padre madre e tre figli, si allarga sino a confrontarsi con le due grandi forze del reale, la Grazia (cioè la fede in un ordine superiore) e la Natura (cioè l'esperienza della vita e quindi della morte). Fino a inglobare la storia intera del mondo, dall'alfa all'omega, dalla creazione delle primissime cellule all'ordine del cosmo. E quello che appare evidente al «filosofo» Malick (ha insegnato questa materia per anni), il «cineasta» Malick si sforza di metterlo in immagini, senza preoccuparsi né della linearità narrativa né delle aspettative del pubblico. Scomponendo la cronologia, scopriamo subito che uno dei figli O'Brien è morto, poi torniamo indietro alla nascita sua e degli altri fratelli, saltiamo nel futuro professionale di uno di loro (interpretato da Sean Penn), torniamo indietro all'adolescenza, agli anni di formazione, ai rapporti con un padre molto esigente (Brad Pitt) e una madre molto affettuosa (Jessica Chastain). Ma a un certo momento torniamo anche indietro alle origini dell'universo e della vita animale, come se il film smettesse di progredire lungo una linea (più o meno) retta e si allargasse, includendo altre storie, altri punti di vista, tra eruzioni primordiali e universi che si incontrano. Per portarci poi anche avanti, oltre la morte, in un mondo di anime o di fantasmi, a

interrogarsi sul senso della vita, su quello del sacrificio e quello dell'esistenza. Più che pensare ai film precedenti di Malick, per misurare l'ambizione dell'operazione sarebbe giusto rifarsi a 2001: *Odissea nello spazio*, forse anche al segmento stravinskiano di *Fantasia*. Ma in quei film c'era sempre la razionalità a organizzare la materia: qui si ha l'impressione che il regista si sia fatto guidare dall'intuito, dalla visionarietà, dall'ambizione, senza chiedersi fino a dove la sua scommessa fosse intellegibile. Così, dopo essersi fatti affascinare da immagini straordinarie, dopo aver seguito la scoperta delle durezze della vita attraverso gli occhi di un adolescente e aver capito che il sogno americano (inculcato dal padre Brad Pitt e messo in opera dal figlio Sean Penn) rischia di farci perdere il senso profondo della realtà, restiamo comunque con qualche dubbio, come di fronte a un'opera di cui si ammira l'ambizione ma che finisce anche per esserne un po' soffocata.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**THE TREE OF LIFE**

di Terrence Malick, con Sean Penn, Brad Pitt

- ★da evitare   ★★interessante
- ★★★da non perdere   ★★★★★capolavoro

